

Voce Serafica d'Abruzzo

DIREZIONE:
Aquila (S. Giuliano)

A cura dei Frati Minori della Provincia di S. Bernardino

ABBONAMENTO:
Offerta libera

L' ASSUNTA

Sorgevano i pallidi albori di un'aurora imporporata che prometteva per le regioni di quà e di là del Giordano una festa di sole splendido in tersissimo cielo. Le palme colle loro cime superbe e le rame protese verso il cielo quali braccia di uomo sitibondo d'ideali, raccoglievano voluttuose la copiosa rugiada, e i rari ciuffi d'erba, molli del notturno liquore, fremevano dolcemente al passaggio della brezza mattinale. Una voce misteriosa, un arcano sussurro pareva che risuonasse sulla risvegliata natura circostante, e l'animava d'insolito vigore. L'aurora intanto, dissipando viepiù le tenebre, s'accendeva grado a grado e delineava nettamente sullo sfondo azzurro la sagoma del Libano e del Carmelo; Gerusalemme, soddisfatta del suo tempio magnifico e del passato glorioso, s'adagiava mollemente sul Moria, dimentica del deciduo e incosciente della rovina che si appressava.

Tra le mura di un'umile casetta in prossimità del Cenacolo la Madre di Gesù, distesa su un letticciuolo col viso irraggiato rivolto al cielo, ascoltando l'invito del Figlio: « Vieni dal Libano, o mia diletta, vieni e sarai coronata » si anima, si accende, si trasforma e, quando il pianto dei discipoli è temperato dalle parole di conforto della Madre buona, quando l'amore che Le arde in seno divampa sì da non poter rimanere tra' confini di un cuore creato: « Ecco io vengo » risponde e spicca il volo dalla terra, e tra le celestiali armonie degli angelici cori osannanti giunge al cielo ammantata di luce, coronata di stelle. Il Risorto trasse a sé in Paradiso la Madre sua: trasse l'anima che ormai troppo penava divisa da Lui e, con l'anima, trasse le immacolate membra di Lei sopravvestite di gloria innanzi tempo. Al nostro affetto di figli ripugna di chiamare questa di Maria morte e la diciamo Assunzione. Colei che era entrata nel mondo in una maniera eccezionale in una maniera eccezionale dovea uscirne. Gloria all'Assunta!

Per il VI centenario della morte di Frate Giovanni da Montecorvino

Il S. Padre Pio XI, felicemente regnante, in data del 20 maggio di quest'anno si è degnato d'indirizzare all'amatissimo nostro Generale, P. Bonaventura Marrani una Lettera in occasione del VI centenario della morte del celebre primo Missionario della Cina, P. Giovanni da Montecorvino il quale fu anche il primo Arcivescovo di Pechino. Questa Lettera del Papa è uno splendido documento dell'attività missionaria dei Francescani in Cina da seicento anni in qua e, nel tempo stesso, un monumento insigne eretto alla memoria del grande viaggiatore e missionario del secolo XIV.

Vorremmo pubblicare per intero la Lettera del S. Padre se la ristrettezza dello spazio lo consentisse. Ma non vogliamo tralasciare, a istruzione e consolazione di chi legge il nostro giornale, che il Papa, dopo aver detto di voler precedere tutti nell'elogio del grande Missionario e Apostolo della Cina in quel secolo, che fu il secondo nella vita dell'Ordine; dopo averne illustrato lo zelo le fatiche apostoliche veramente straordinarie e non solo di lui, ma anche delle innumerevoli schiere di missionari francescani lanciate nel corso di sei secoli in quell'immenso impero per convertire anime a G. Cristo; dopo aver ricordato le vicende or prospere or avverse dell'opera missionaria dei figli di S. Francesco che furono anche vicende della Chiesa cattolica in quelle regioni, e constatato l'ardore sempre crescente e sempre vigile di essi nella ricostruzione dopo le persecuzioni, riconosce autorevolmente che i figli di S. Francesco, « novelli cavalieri di Cristo, riconquistarono e conservarono in quell'immenso campo il posto d'onore lasciato loro, quasi retaggio da Giovanni ».

Diamo poi conto ai lettori di « Voce Serafica d'Abruzzo » di una bellissima Lettera indirizzata dal Rev. P. Generale a tutto l'Ordine per la medesima occasione. L'amatissimo Padre descrive in essa con magistrali pennellate la vita missionaria, onusta di opere stragrandi, di Frate Giovanni da Montecorvino mostrando che

il francescano è, dovunque e sempre lo stesso; ardente di zelo per la gloria di Dio, per l'allargamento del regno di Lui sulla terra; si trova tra' popoli civili e barbari, in Europa come in Africa, in Asia come in America, nella Cina come nel Messico; ardente sempre, anche quando va incontro al martirio. A proposito anzi della crudele persecuzione che infligge nel Messico il Rev. P. Generale ci apprende che alcuni nostri confratelli hanno suggellato la loro opera apostolica collo spargimento del sangue che ne ha imporporato le stole di sacerdoti e ci dà anche la lista novella che i francescani, i quali sono riusciti a schivare l'immonda tirannide di Calles, rifuggiatisi in California costruiscono case e Collegi per la formazione religiosa e francescana di giovanetti messicani pronti a rientrare in patria, quando a Dio piacerà per ricostruire e intensificare ciò che la persecuzione ha distrutto.

Comanda anche lo stesso Rmo P. Generale che la data della morte di Frate Giovanni da Montecorvino sia ricordata e commemorata in tutto l'Ordine: in ogni Convento con il rito di una giornata missionaria e in quelli di studio con solenne accademia.

La venuta di S. Francesco in Abruzzo

(Continuazione)

L'aver affermato nel numero precedente che il S. Patriarca fu nella nostra regione due volte non esclude che possa esservi stato qualche altra volta data la vicinanza dell'Umbria all'Abruzzo e le frequenti visite fatte dal Santo in Valle reatina con la quale la nostra regione confina. Ma prove storiche non si adducono che per le due venute fissate dai biografi del S. Patriarca una nel 1216 e l'altra nel 1222. Quale itinerario seguì il Santo venendo in queste due volte tra noi? La prima volta vi giunse certamente da Roma per la circostanza narrata dal B. Tomaso da Celano che il panno che Egli portava sulle spalle e donò ad una povera donna, gli era stato dato da un nobile di Tivoli. Da questa città ebbe a portarsi a Subiaco

per la grande devozione che nutriva per S. Benedetto e di là, risalendo le gioie de' monti che dividono l'Abruzzo dal territorio romano, giunse per diverse tappe a Carsoli dove, secondo che affermano gli istoriografi marsicani, si appartò in un piccolo eremo attiguo alla chiesetta di S. Maria e ne venerò la prodigiosa immagine. Di qui, attraversando i piani patentini e costeggiando la riviera occidentale del Fucino, si portò a Celano, Pescina e quindi, seguendo la via Valeria, entrò nella valle Subequana e sostò alcun tempo in Gagliano e Castelvecchio. Assai probabilmente toccò la parte più bassa della valle Peligna per passare attraverso i Tremonti in Provincia di Teramo. E' ovvio pensare che il Santo passando oltre il Vomano abbia evangelizzato paesi e castelli di quella plaga d'Abruzzo; ma è storicamente provato che siasi fermato in Città di Penne ricevuti dal santo vescovo Anastasio de Venantiis e dove fondò un luogo per i suoi frati.

La seconda volta che il S. Patriarca venne negli Abruzzi - e fu, come si è detto, nel 1222 - l'itinerario seguito fu quello indicato dal Wadding che per errore ne spostò la data. Ciò a dire che, partendo da Rieti e valicando il Cicolano, si portò nuovamente a Celano dove si verificò il mirabile fatto della morte del nobile che lo ospitava, dopo aver prima sostato a Maseri e Corvaro. Da Celano è da ritenere che il Santo sia tornato indietro portandosi di nuovo a Rieti oppure andando a Sora e Vicalvi per la Valle di Roveto.

Viene ora a domandarsi: Quali conventi o luoghi fondò il Santo nei suoi due viaggi in Abruzzo? Rispondiamo che storicamente è accertata la fondazione di Carsoli, Corvaro, e Penne; ma è da escludersi che il Santo abbia fondato i conventi di Celano, Castelvecchio Subequo nell'Aquilano, di Isola del Gran Sasso nel Teramo e di Guardagrele e Palena nel Chietino. Perché il Convento di Celano, per l'autorità del Bindi, fu fondato nel 1256 e quello di Castelvecchio fu cominciato ad erigere solo nel 1267; del Convento di Isola si sa che esso fu fondato al principio del secolo XV e di quelli di Guardagrele e Palena la fondazione da parte del S. Patriarca è affermata dal P. Colagregio, ma senza alcun conforto storico. A smentire anzi l'asserto del Colagregio per il convento di Guardagrele sta la conferma di una Bolla fatta nel 1291 da Tommaso Vescovo di Chieti il quale dice che i Frati erano di stanza a Guardagrele solo da quasi 35 anni; nè può sostenersi la fondazione del convento di Palena fatta dal Serafico Padre perchè essa si ricollega ad una terza venuta di S. Francesco negli Abruzzi e ad un avvenimento interessante gli Orsini di Guardagrele, feudatari di Palena, che non hanno alcun solo fondamento.

Terziari e Terziarie aiutale le nostre Missioni.

La situazione della Cina prospettata da un Vicario Apostolico.

Da Changsha, ove trovai Missionario Apostolico il nostro P. Donaventura Schiavo da Sulmona, Mons. Pellegrino Mondaini O. F. M. scrive:

Qui noi siamo ancora in uno stato molto precario; le bande comuniste, che in questi ultimi mesi tante stragi e tanti incendi sparvero in tutti i distretti a mezzogiorno di questa città, fino ai confini dello Kwangtung, furono bensì disperse ma non debellate e ci rumoreggiano attorno con molta insistenza. E' cosa di tutti i giorni sentire di assalti e di devastazioni in questo o in quel luogo poco distante di qui. In questi ultimi giorni poi, prendendo pretesto dalle stragi fatte dai Giapponesi nello Shantung, anche la popolazione pacifica, che non sa distinguere fra nazione e nazione, ci rumoreggia attorno minacciosa.

La mia Missione ha sofferto danni incalcolabili in questi ultimi tre anni di furore nazionalista-bolscevico: danni morali e danni materiali. Le nostre chiese e residenze prima furono occupate dai militari e poi dalle unioni sovietiste, e finalmente vennero saccheggiate e devastate completamente 29 Chiese, 61 Cappelle ed Oratori, 92 Case e Residenze, 31 scuole. Inoltre durante i moti comunisti di questi ultimi mesi ben 5 Chiese ed una decina di Oratori furono dati in preda alle fiamme, e di essi non ci restano più che mura screpolate.

Le perdite s'aggirano attorno a cento mila dollari pari a quasi un milione di lire italiane. Ma non so ancora a quanto ammontino le nostre perdite in denaro depositato e non più potuto ritirare, in affitti non potuti riscuotere, in denaro estortoci dalle autorità come contributo di guerra ecc. ecc.

I danni morali non sono meno lacrimevoli dei materiali, benchè, grazie a Dio, le defezioni siano assai minori di quanto temevo.

In compenso abbiamo un discreto numero di cristiani che dimostra una fermezza del tutto degna dei tempi apostolici e si possono dire veri martiri.

Missionari Francescani ricevuti dal S. Padre

Giovedì 12 luglio il Santo Padre ricevè in udienza particolare il P. Bonaventura Marrani, Ministro Generale dei Frati Minori, il quale presentò per la benedizione apostolica venticinque Missionari che, terminato il corso di studio al Collegio Internazionale di S. Antonio, sono in partenza per le varie Missioni Francescane in tutte le parti del mondo: cioè 13 in Ci-

na, 4 nel Giappone, 3 nelle Indie, 2 in Albania, 2 in Bolivia, 1 in Terra Santa.

Di essi 8 sono italiani, 2 francesi, 4 canadesi, 1 belga, 2 olandesi, 2 tedeschi, 2 inglesi, 1 maltese, 1 spagnolo, 2 albanesi.

Il Santo Padre ebbe parole affettuose per la balda schiera dei giovani che non curanti dei disagi e dei pericoli abbandonano tutto per recarsi a predicare Gesù in terre lontane: li esortò allo zelo e alla vita apostolica del loro Serafico Padre, e visibilmente commosso terminò la paterna allocuzione con le parole di Tobia: « Il Signore sia sul vostro cammino ed il suo angelo vi accompagni dovunque ».

La pagina dei nostri Fratini

L'ESITO DEGLI ESAMI

MAMMA MIA,

Il mio cuore è in festa.

Lo spirito mi è tutto pieno di una gioia che la pena non sa ridire.

Forse tu immagini qual possa essere la ragione che desta in me tanto impeto di piacere; puoi, anzi e devi immaginarlo perchè il tuo cuore è vissuto della speranza che ha dominato il mio. Ad ogni modo perchè la bellezza della realtà corroni i palpiti dell'attesa, ti dico subito: « mamma, sono riuscito agli esami finali e per il mese di Settembre prossimo vestirò l'abito di S. Francesco ».

Mamma, non è questa la più bella delle notizie che potevo darti? Mamma mia, arrivi a crederlo?

È il primo fiore di candido amore che porgo a te nell'alba rosata della mia esistenza. Intorno a questo fiore ben altri ne s'unteranno, ancor più profumati e che serviranno a rendere beata la tua età futura.

Mamma sono felice! E non solo... Pensa che siamo diciotto fratini che abbandoniamo il Collegio per andare ad abitare nella pace solitaria del convento pio.

Oh, se il babbo fosse vivo!... Non credi tu, o mamma, che egli mi guarderà, mi sorriderà dal cielo? che egli sarà vicino a me in quell'ora di paradiso in cui indosserò la divisa francescana?

Forse questo ricordo farà sanguinare il tuo cuore...

Colmi ogni vuoto il bacio ardente del tuo figliuolo adorato

DINO

Tagliacozzo, 14 Luglio 1928.

SULLA DEVOZIONE AL SACRO CUORE DI GESÙ

(Breve meditazione per il 1. venerdì del mese)

Nostri doveri verso il Cuore di Gesù rimasto con noi nel SS. Sacramento.

Che fanno gli uomini per il Cuore di Gesù?

Considerazione. — Senza parlare delle bestemmie vomitate dagli ebrei e dagli eretici; che riceve Gesù in ricambio del Suo amore, da quelli stessi che credono alla Sua presenza nel SS. Sacramento?

Da alcuni, è vero. Egli riceve giorno e notte l'omaggio dell'adorazione, della riconoscenza e della devozione filiale che Gli è dovuta; ma, dalla grande maggioranza degli uomini, che riceve? Oh! disdegno, disprezzo, profanazioni, sacrilegi.

Applicazione. — Avrò io mai meritato alcuno di questi rimproveri? Che mi dice, che cosa mi ricorda il passato?... E che devo pensare del presente?... La mia negligenza nel visitare il Cuore di Gesù ardente d'amore per me nel SS. Sacramento, la mia scissimata devozione stando in Sua presenza e la mia poca premura e preparazione a riceverlo nella Santa Comunione... tutto questo, non mi deve far temere di non avere le disposizioni che il Cuore di Gesù ha diritto di esigere da me?

Affezioni. — Ardente desiderio d'essere del piccolo numero dei veri adoratori ed amici del Sacro Cuore di Gesù.

Risoluzione. — Usare la massima diligenza a fin di non tralasciare alcun mezzo per realizzare questi desideri, particolarmente in questo giorno.

Voci della natura - Il profumo dei fiori

Ogni fiore ha un suo particolare odore. L'odore della rosa non è quello del giglio: il profumo del lilla non rassomiglia a quello dell'amorino: il soave olezzo della violetta è diverso dall'odore così delicato del giacinto. Vero è che alcuni fiori dalle tinte sbiadite e smorte, tramandano odori sgraditi con i quali adescano certe specie di mosche e di coleotteri che vanno con piacere sulle carogne e sui letamai. L'odore invece dei fiori delle vaghe corolle, i quali sono senza numero, riesce assai dilettevole al senso olfattorio dell'uomo. Questi fiori, dai profumi aroma-

tici, sono sopra tutto visitati dalle api, dalle farfalle e dai bombi, che, volando rapidamente dagli uni agli altri, e trasportando da quelli a questi il polline fecondatore, concorrono mirabilmente alla riproduzione delle piante. Sentite ora quest'altre meraviglie. Vi sono dei fiori che hanno contratto, diciamo così, con certi peculiari insetti un'amicizia tale che soltanto da questi, e non da altri, vogliono essere frequentati. Per esempio, se durante il giorno vi avvicinate ad un cespuglio di caprifoglio fiorito, non avvertirete quasi nessun olezzo. Odate invece un fiore di questa pianta verso sera, e sentirete un profumo d'una finezza da non si dire. Questo odore si sprigiona dalle sei, o, sette pom. fino a mezzanotte, precisamente nel tempo in cui vanno in giro le così dette *farfalle crepuscolari*. Viceversa, molti altri fiori, assai visitati durante il giorno dalle belle farfalle diurne e dall'allegria e vivacissima comitiva delle api industri e dei grossi bombi dal forte sussurro, verso le ore del tramonto non olezzano più. Si è pure constatato che in certi casi il medesimo fiore esala due qualità di odori, dei quali ora prevale l'uno, ora l'altro. Specie molto affini emettono a volte odori differenti. Così il profumo della Rosa alpina è diverso da quello della Rosa Thea: l'odore della R. canina non è uguale a quello della R. centifolia.

Singolare è anche il fatto per cui delle specie per struttura molto simili, alcune sono odorose, altre sprovviste di odori. Per esempio, la Viola tricolor non ha odore: profumata assai invece la Viola polycroma. - Quando, o lettore, oppresso da troppi pensieri senti il bisogno d'un po' di quiete, recati in mezzo a un bel prato fiorito, respira a pieni polmoni, quell'aria balsamica, e proverai tale una gioia serena, quale i frivoli piaceri mondani non ti potranno mai dare. E seduto in quel molle tappeto di variopinte corolle, guarda intorno, e vedrai una vaghissima schiera di insetti volatori aggirarsi tra quei fiori, svelti, giulivi, leggeri, in cerca del soave nettare e della squisita polvere pollinica, di cui si cibano assai volentieri. E se tendi l'orecchio, sentirai una sommessa canzone di amore che quei folletti cantano, col ronzio delle ali, ai

loro amici, i fiori. Alla quale canzone non vorrai anche tu unire la tua voce, e elevare un inno di lode a quel Dio, il cui nome è veramente ammirabile in tutta quanta la Terra?

ASTERISCHI DI CRONACA

Sulmona.

(Ritardata)

Una distinta signora, Terziaria Francescana, ci scrive e noi pubblichiamo;

« Il 20 maggio nella nostra Chiesa di S. Nicola vi fu la vestizione e la professione di settanta terziario e la vestizione e professione di un buon numero di uomini.

Guardiamo con commossa meraviglia a questo continuo ampliarsi del III Ordine Francescano e ne diamo lode a Dio ed al nostro Serafico Padre, la cui opera, perpetua nei secoli, attrae sempre più numerose le anime verso i puri ideali. Vorremmo rivolgere anche un sentito ringraziamento al Direttore P. Gremia Di Tullio, per il suo zelo illuminato, benché si nasconda sempre con la più profonda modestia; per la Signora Caroselli, Ministra, che spiega una sollecitudine materna e preziosa nel suo arduo compito, e per l'attività fervida e instancabile del Ministro Signor Capitano Zurlo. Ma ogni parola è povera e vana per chi opera per il bene delle anime: lasciamo dunque che Dio compensi tutti coloro che lavorano per la Sua gloria. »

« Voce Serafica » si associa ai sentimenti espressi dalla fervente Terziaria.

Fossa.

(Ritardata)

Feste per il Beato Bernardino (26-27 e 28 Maggio)

Il paese di Fossa, nella ricorrenza del 1° centenario della beatificazione del B. Bernardino, seppe rivelarsi degno estimatore della magnifica figura di questo suo illustre concittadino, con festeggiamenti di eccezionale grandiosità.

Stabilitosi che le feste si aprirebbero col trasporto del Beato dal convento di S. Angelo a Fossa, sull'imbrunire del 26 il convento era avvolto in un trionfo di luci che brillavano dalle finestre, ochiellavano tra gli alberi, tremolavano sparse sul colle adiacente, e di fuochi crepitanti sulle vette. Le popolazioni vicine già brulicavano numerose.

Dopo che un gran coro di voci miste ebbe cantato un inno di circostanza il Beato, racchiuso nella nuova urna, lasciava il convento, tra l'assordante rumore di bombe luminose, fra le note festive delle musiche e il lieto scampanio.

La cittadinanza intera accorsa con loro a vento, precedeva la fratellanza ed il clero snodandosi come una striscia incan-

descente Errava divina l'armonia di fremiti, di precetti, di sospiri, di lagrime e di speranze, diffondendosi soave per la pianura, dormente al riso delle stelle.

La processione entra in paese alla luce abbagliante della luminaria suggestivamente sfarzosa.

Il Beato è nella chiesa dove pregò bambino.

Nella mattina del giorno seguente fu impartita dal Vicario del Convento la prima Comunione alle bambine e ai bambini preparati con amore dalle Suore del luogo ed assistiti dalle medesime, insieme alla Veneranda Superiore Generale Suora Vittoria, durante l'eucaristica funzione.

Dopo la messa solenne il Beato attraversò il paese tra la gioia incontenibile dei cuori fraterni che stretti all'urna scorgliavano incensi e voti, e dall'amore per corsi cantavano, coi propri riti, una gloria che non ha tramonto. Le vie erano tappezzate di erbe profumate; da per ogni dove archi e festoni, e dalle finestre, genialmente pavesate, cadevano nubi di fiori.

Nell'ultimo giorno la presenza di Sua Ecc. Mons. A. Turchi servì per dare alla festa la nota della vera solennità religiosa.

Egli dispensò dapprima la Comunione generale e poi volle accompagnare la processione del Beato che da Fossa si riportava al Convento, affrontando il sentiero erto e scabroso ed il fervente sol di maggio dilagante nei deserti del cielo.

Già il Beato è fuori le mura del suo primo nido... ed al suo passaggio le messi e i prati, le siepi e l'aurea e l'onde fremono amore.

Canti e precetti salgono... salgono infiniti, sinché rientra nella pace solitaria del suo convento pio « d'aquila nido su scoglioso spicco ».

Nei due giorni il P. Tommaso Catalani dei Frati Minori tenne il pergamone predicando con quell'impeto che si desta spontaneo nell'animo di colui al quale è affidato l'alto impegno di dover tessere le lodi ad un fratello di spirito che vive nei cieli.

Nelle funzioni di Chiesa prese parte l'orchestra di Aquila. Voci e musica corrisposero alla solennità dell'ora.

I festeggiamenti si chiusero con fuochi pirotecnici veramente meravigliosi che suggellarono la rara manifestazione di fede e d'amore.

Una lode sincera è dovuta al Comitato Onorario ed Esecutivo che con intelligente preparazione ed efficace impulso d'attuazione contribuirono all'esito encomiabile delle feste.

Un saluto deferente vada al nostro carissimo Signor Podestà il Cav. Barone D. Francesco Bonanni il quale oltre alla generosa elargizione (che non riferisco per tema di offendere il suo pudico riserbo) ha presenziato con entusiasmo ed orgoglio in tutte le esplicazioni ufficiali delle feste.

Balsorano.

(Ritardata)

Visita - Il giorno dell'Ascensione, il P. Commissario visitò questo Terz'Ordine. Tenne ad esso due dotte Conferenze: una alla Congregazione maschile e l'altra a quella femminile.

Si compiacque dello sviluppo di esso Terz'Ordine.

Festa di S. Antonio - Il giorno 13 giugno a cura del Terz'Ordine, la festa di S. Antonio si è svolta, come al solito solenne e religiosa.

Di più per iniziativa del Superiore del Convento, P. Ubaldo Sansini, vi fu la visione di 13 ragazzi poveri.

Per un paese non molto ricco non è poco. La cerimonia fu imponente e commoventissima che strappò lagrime di ammirazione e compiacimento. Dopo la benedizione dei gigli, il nominato Padre rivolse poche e vibranti parole ai ragazzi che tenendo fra le mani il fiore dell'incontaminato Santo, presero parte alla processione cantando l'inno Antoniano preparato dal P. Luigi.

Vada un encomio al comitato esecutore di questa pia opera di beneficenza ed un grazie ai generosi oblatori. I ragazzi soccorsi pregheranno per loro.

I fratini e i giovani chierici della nostra Provincia hanno sudato sette camicie in questi ultimi mesi per prepararsi agli esami finali. Le speranze e i timori erano diventati il loro pane quotidiano e questo a differenza di quello vero, li assottigliava, li dimagriva e li rendeva palliducci anziché no. Ma andò il Prefetto degli studi, il cui solo nome faceva accapponare la pelle, a presiedere gli esami a Sulmona, Tagliacozzo, Capistrano ed Aquila e i nostri bravi ragazzi e giovani dimostrarono col fatto di non aver perduto tempo durante l'anno e tutti chi più e chi meno, fecero onore a se stessi e ai loro insegnanti.

Ne siano rese grazie al Datore di ogni bene che ci fa vedere nei nostri giovani una promessa per l'avvenire.

Il nostro amatissimo Provinciale M. R. P. Teopisto Farina, preceduto da una inopinata Lettera pastorale diretta ai suoi frati, ha compiuto la S. Visita delle nostre case portando a tutti la sua parola paterna incitatrice di bene e ricevuto ovunque con filiale devozione.

Ora si appaia a celebrare il I. Congresso definitorio.

Da tale Congresso la Provincia non può aspettarsi che impulsi ed eccitamenti a progredire sempre più nella via intrapresa. I voti e le preghiere di tutti sono per questo e « Voce Serafica » vi si associa ardentemente.

OFFERTE PER IL GIORNALINO

Sulmona - Can. D. Damiano Di Placido L. 5; Raffaella ved. Sardellone L. 5.

Celano - Moreschi Marietta.

Bugnara - D. Paolo Colarossi Parroco L. 5.

S. Elia fiume Rapido - P. Emilio Gaudieri L. 10; Insegnante di Barba Angela L. 10; Parroco D. Gennaro Iuccio L. 10; Podestà Cav. Carlo Pirelli L. 10; Nicola Iannetta L. 5; Rocco Franchi L. 5.

Firenze - Lorenzi Ugo L. 10.

Villa S. Lucia - Don Francesco Arciprete Coletti L. 10.

Opi - Don Alessandro Cav. Ursitti L. 5.

Offerte per i Fratini.

Sulmona - Raffaella ved. Sardellone L. 5.

Bugnara - Parroco D. Paolo Colarossi L. 5.

I Fratini ringraziano di cuore i loro benefattori e pregano per la loro prosperità.

Calendario d'oro del mese di Agosto

2 - Dedicaione della Patriarcale Basilica di S. M. degli Angeli, detta della Porziuncola - Indulgenza Plenaria *toties quoties*, a chi visiti le chiese Francescane, applicabile anche ai defunti.

4 - S. P. N. Domenico Confessore e fondatore dell'Ordine dei Predicatori - Indulgenza Plenaria.

7 - Beati Agatangelo e Cassiano Martiri Cappuccini - Indulgenza Plenaria.

12 - S. Chiara d'Assisi Vergine e Istitutrice del II Ordine, detto anche delle Clarisse - Indulgenza Plenaria e Assoluzione Generale.

15 - Assunzione della B. V. Maria - Indulgenza Plenaria e Assol. Gen.le.

16 - S. Gioacchino Padre della B. V. Maria, Conf. - Indulgenza Plenaria.

17 - S. Rocco Confessore del III Ordine - Indulgenza Plenaria.

18 - Beata Paola Gamba - Costa Verg. del II Ordine - Indulgenza Plenaria.

19 - S. Ludovico d'Angiò Vescovo di Tolosa e Conf. del I Ordine.

22 - I sette Gaudi della B. M. Vergine - Assol. Gen.le e Indulg. Plenaria.

25 - S. Ludovico o Luigi IX, Re di Francia, Conf. del III Ordine e Patrono dello stesso - Indulg. Plen. e Assol. Gen.le per i Terziari.

Direttore responsabile: SAC. GIUSEPPE CIAMATTONI O.F.M.

Con approvazione Ecclesiastica e dell'Ordine

Sulmona, Tipografia Sociale - 1928 a. VI